Arrigo Boito in un ritratto fotografico risalente al 1880 ca.

Arrigo Boito

Cronologia a cura di
Gildo Salerno

1842
Arrigo Boito nasce a Padova il 24 febbraio (battezzato come Enrico Giuseppe Giovanni). I suoi genitori - Silvestro, pittore bellunese di ritratti e miniature su commissione sempre in giro per l'Europa, e Giuseppina Radolinska, contessa polacca al secondo matrimonio e con una figlia in Polonia - sono entrambi abituali frequentatori di circoli culturali; il piccolo Arrigo non tarda a muovere i primi passi verso una carriera artistica, dividendosi fin dai primi anni tra gli interessi letterari e quelli musicali.

1844
La famiglia si trasferisce a Venezia.

1847-1852
Prima istruzione musicale a Venezia con Luigi Plet e i fratelli Giovanni e Antonio Buzzolla. Nel 1851 il padre abbandona moglie e figli.

1853
In novembre si iscrive al conservatorio di Milano, dove segue i corsi di pianoforte, violino e armonia. Trova un maestro insigne in Alberto Mazzucato (primo maestro al Teatro alla Scala), docente di composizione e storia ed estetica della musica.

1854
Abbandonata dal marito che ne ha dissipato la dote, la madre versa ormai in condizioni economiche precarie; Arrigo deve ricorrere a una borsa di studio per mantenersi al conservatorio.

1855
Entra al conservatorio anche Franco Faccio, che diventerà suo amico per la vita. L'esempio di Faccio influenza positivamente anche lo scarso rendimento scolastico di Boito.

1858
Al saggio finale in Conservatorio viene eseguita una sua Sinfonia.

1859
L'11 giugno muore la madre. Il fratello maggiore Camillo si stabilisce a Milano. Negli anni successivi, oltre a non fargli mai mancare sostegno e affetto, questi lo introdurrà in alcuni dei salotti culturali piú importanti della città.

1860
L'8 settembre, la «cantata patria» *Quattro giugno* (ricordo della battaglia di Magenta del '59, in cui era morto uno studente del conservatorio), con testo di Boito e musica di Boito e Faccio, è eseguita al conservatorio. Sul frontespizio dello spartito stampato assume per la prima volta il nome Arrigo.

1861
Dopo il diploma (e l'esecuzione, il 4 settembre, di una nuova cantata scritta con Faccio, *Le sorelle d'Italia*, «mistero» per soli, coro e orchestra a ricordo degli altri stati europei ancora soggetti, come l'Italia, a dominio straniero), Arrigo vince un borsa di studio per un viaggio d'istruzione di sei mesi a Parigi (auspici il maestro Mazzucato e Clarina Maffei).

1862
A Parigi conosce Hugo, Berlioz, Rossini e Verdi. Appena ventenne, scrive il testo per l'*Inno delle Nazioni*, musicato da Verdi per l'Esposizione Universale di Londra ed eseguito allo Her Majesty's Theatre il 24 maggio. È gia al lavoro sul progetto di un'opera su *Faust*. Durante un viaggio in Polonia per visitare i parenti della madre comincia a orchestrare parte del futuro *Mefistofele* e scrive il libretto di *Amleto* per Franco Faccio. Torna in Italia in novembre e si stabilisce a Milano.

1862-65
Assume presto una posizione di rilievo nel movimento della Scapigliatura, movimento di letterati e intellettuali iconoclasti e avanguardisti. Partecipa alla vita dei salotti culturali della contessa Maffei, di Vittoria Cima e dei conti Lurani. Scrive poesie (*Dualismo*, 1863; ma la maggior parte sarà edita solo nel 1877, nel *Libro dei versi*) e racconti, e lavora come giornalista e critico musicale per diversi periodici, tra cui «La Perseveranza», «Il Giornale della Società del Quartetto» e «Il Politecnico». Con Emilio Praga, altro poeta scapigliato, fonda e dirige il settimanale «Figaro», noto per le violente polemiche letterarie contro la scuola manzoniana, in nome di un'arte anticonformista e realista; insieme scrivono anche la commedia *Le madri galanti*, male accolta a Torino nel 1863.

1863
Viene pubblicata l'*Ode all'arte italiana* (pronunciata da Boito l'11 novembre, durante il banchetto seguito alla prima rappresentazione dei *Profughi fiamminghi* di Faccio alla Scala), in cui il giovane letterato, in pieno periodo scapigliato, denigra le «formule» e il provincialismo della tradizione musicale italiana, auspicandone l'apertura alle piú aggiornate esperienze europee e alla musica di Wagner. Questi, lusingato, risponde con la celebre *Lettera a un amico italiano*; Giuseppe Verdi, al contrario, la prenderà come un attacco e un'offesa personali, e troncherà i rapporti con Boito per molti anni.

1865
Il debutto dell'*Amleto* di Faccio a Genova, il 30 maggio, scatena accese polemiche tra tradizionalisti e scapigliati. Su *Strenna italiana* Boito pubblica il poema *Re Orso*, uno dei suoi lavori piú significativi.

1866
Lascia la direzione del «Figaro» per arruolarsi come volontario con Garibaldi e partecipare alla Terza guerra d'indipendenza italiana.
Su suggerimento degli amici, riunisce in una sola le due diverse opere progettate sul tema del *Faust* (*Margherita* ed *Elena*).

1867
Lavora al *Mefistofele*. Rifiuta i tagli suggeriti da Mazzucato per snellire la partitura. L'editore Ricordi crea abilmente una forte curiosità intorno all'opera in preparazione, non lasciando trapelare altre notizie che quella di un numero di prove (56) assolutamente inusuale.

1868
Il 5 marzo *Mefistofele* debutta al Teatro alla Scala, diretto dall'autore: un fiasco memorabile. La serata degenera in rissa, sostenitori e detrattori sostenendo i rispettivi argomenti con calci e pugni, fischi e scene isteriche. Nel clima polemico, Boito affetta indifferenza (lasciando il podio, si scuote la polvere dalle scarpe), ma dopo la seconda, tempestosa serata, e la sospensione di ulteriori rappresentazioni per ragioni di ordine pubblico, ritira la partitura e in un momento di rabbia la getta alle fiamme.

1868-70
Si dedica al giornalismo («Gazzetta musicale di Milano», 1870-72), alle traduzioni dal tedesco (traduce anche i *Wesendonck Lieder* di Wagner) e, grazie alla mediazione di Giulio Ricordi, alla librettistica (con lo pseudonimo di Tobia Gorrio).

1871
Il successo di un'esecuzione del Prologo di *Mefistofele* a Trieste lo incoraggia a intraprenderne una drastica revisione. Cesare Dominiceti gli dà consigli di orchestrazione.

1875
La seconda versione di *Mefistofele* ottiene un franco successo al Teatro Comunale di Bologna il 4 ottobre. Scrive per Alfredo Catalani il libretto di *La Falce*.

1876
Il buon esito di *Mefistofele* si conferma al Teatro Rossini di Venezia il 13 maggio. Scrive per Amilcare Ponchielli (sempre sotto pseudonimo) il libretto della *Gioconda*, che va in scena alla Scala con grande successo. Inizia a comporre, dopo il libretto, la musica di *Ero e Leandro* (ne sopravviverà solo una piccola parte, tra cui un duetto, «Lontano lontano lontano», finito nel secondo *Mefistofele*).

1879
Giulio Ricordi e Clarina Maffei riescono gradualmente a rabbonire Verdi. Boito gli offre una prima versione del libretto di *Otello*: Verdi lo apprezza, ma ancora non si impegna. Rifiuta invece quello, già compiuto da tempo, di *Nerone*, spronando invece Boito a intraprenderne finalmente la composizione.

1880
Lavora alla revisione del libretto di *Simon Boccanegra*, primo prudente saggio di collaborazione con Verdi. Oltre a molte modifiche nel testo, Boito inserisce, al posto del Finale primo, la celebre Scena del Consiglio.

1881
Mefistofele torna felicemente al Teatro alla Scala di Milano. Il 24 marzo, sempre alla Scala, debutta con ottimo successo la seconda versione di *Simon Boccanegra*. Verdi decide di affrontare la composizione di *Otello*. Boito diventa l'abile, quanto paziente e disponibile, collaboratore dell'anziano Maestro.

1887
Otello trionfa al Teatro alla Scala il 5 febbraio: il successo suggella l'amicizia con Verdi. Inizia tra Boito ed Eleonora Duse una lunga e turbolenta relazione sentimentale che durerà, tra alti e bassi (a causa di D'Annunzio), un decennio, per riprendere nel 1904, come semplice e sincera amicizia.

1887-93
Boito propone a Verdi di lavorare a *Falstaff*, ancora da Shakespeare. Il lavoro procederà secondo i ritmi voluti dal compositore, tranne per il periodo in cui Boito sostituirà Franco Faccio, paralizzato dalla sifilide, alla direzione del conservatorio di Parma, per consentire all'amico di continuare a percepire lo stipendio (dal maggio 1890 al 21 luglio 1891, morte di Faccio). In questa occasione Boito istituisce al conservatorio un corso storico e scientifico di belcanto per gli allievi di composizione, affidandolo a Salvatore Auteri-Manzocchi.

1893
Con Čajkovskij, Bruch e Saint-Saëns, riceve la prestigiosa laurea *honoris causa* dall'Università di Cambridge. Per l'occasione, dirige egli stesso il Prologo del *Mefistofele*.
Il 9 febbraio *Falstaff* trionfa al Teatro alla Scala. Boito propone a Verdi, che rifiuta, di lavorare a *Re Lear*. Boito resterà suo intimo e fidato amico fino alla morte del Maestro.

1901
In febbraio, pubblica il libretto di *Nerone*, in 5 atti, che viene accolto come un evento letterario. Il 16 marzo *Mefistofele* torna al Teatro alla Scala con una compagnia stellare: Enrico Caruso (Faust), Emma Carelli (Margherita),

e Fëdor Ivanovič Šaljapin (Mefistofele), con Arturo Toscanini sul podio: il successo, delirante, è una consacrazione definitiva.

1912

Boito è nominato senatore. Continua la segreta e tormentosa composizione di *Nerone*. Lo studio approfondito dell'armonia, della metrica classica e degli antichi *ethoi* musicali, ma soprattutto l'incertezza, il senso doloroso d'impotenza e infecondità musicale (di fronte alla sempre virtuosistica facilità letteraria), gli rallentano il lavoro, nonostante che già nel 1904 Ricordi gli avesse proposto di dare l'opera alla Scala con Francesco Tamagno.

1914

28 giugno: morte del fratello Camillo, che viveva con lui.

1918

Malato da mesi, in maggio deve lasciare la sua abitazione per trasferirsi in una clinica milanese, dove muore il 10 giugno di *angina pectoris*. Toscanini affida il completamento di *Nerone*, interrotto da Boito al quarto atto, ai compositori Antonio Smareglia e Vincenzo Tommasini. L'opera, diretta da Toscanini, andrà finalmente in scena il primo maggio 1924, al Teatro alla Scala di Milano.

Riferimenti bibliografici:

- Giovanna Scarsi, *Rapporto poesia-musica in Arrigo Boito*, Delia, Roma 1973.
- *Carteggio Verdi-Boito*, a c. di Mario Medici e Marcello Conati, II, Istituto di studi verdiani, Parma 1978.
- Mario Lavagetto, *Introduzione* ad *Arrigo Boito. Opere*, Garzanti, Milano 1979.
- G. Tintori, a c. di, *Arrigo Boito: musicista e letterato*, Nuove Edizioni, Milano 1986.
- Barbara Ferrero, *Goethe, Hugo e Shakespeare nei libretti di Arrigo Boito*, Università degli Studi di Torino, Torino 1986.
- *Arrigo Boito*, a c. di Giovanni Morelli, Olschki, Firenze 1994.
- Domenico Del Nero, *Arrigo Boito: un artista europeo*, Le lettere, Firenze 1995.
- William Ashbrook, «*Mefistofele*» *di Arrigo Boito*, Ricordi, Milano 1998.